

# “Il governo sapeva del rischio strage” Le nuove carte sull'attacco alla sinagoga

Il 9 ottobre 1982 a Roma perse la vita un bimbo di 2 anni e furono ferite 37 persone. I servizi avrebbero segnalato il pericolo. Quel giorno l'inusuale assenza di protezione favorì i terroristi palestinesi. L'interrogazione dem e il fascicolo del Copasir

di **Giuliano Foschini**

**ROMA** – Il fascicolo sul tavolo del comitato di presidenza del Copasir, il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica. Un'interrogazione parlamentare presentata da due deputati del Partito democratico. E una domanda che, 39 anni dopo, ha preso a risuonare ancora più forte: perché le forze di polizia italiane lasciarono, unica volta in quell'anno, senza alcun presidio la sinagoga di Roma la mattina del nove ottobre del 1982? Proprio nel giorno in cui un commando di cinque terroristi palestinesi l'attaccò, uccidendo un bambino di due anni (Stefano Gaj Tachè) e ferendo 37 persone?

Il rumore della domanda si è fatto più forte in queste ore dopo che il quotidiano *il Riformista* ha pubblicato due documenti conservati nell'Archivio di Stato e fin qui restati segreti: si tratta di telex urgenti firmati dal Centro di Comunicazione del Sisde che mettono in fila le 17 segnalazioni, dal 18 giugno al due ottobre del 1982, con cui i Servizi avevano avvisato gli organi di Polizia di «possibili attentati» a «obiettivi israeliani». In tre casi (il 25 giugno, il 16 e il 27 settembre) le «segnalazioni erano relative a preavvisi di attentati contro Sinagoghe». «Fonte solitamente attendibile» scriveva l'allora direttore del Sisde, il prefetto Emanuele De Francesco, «ha riferito che i palestinesi residenti in

Europa avrebbero ricevuto l'ordine di prepararsi a compiere una serie di attentati contro obiettivi israeliani ed ebraici situati in Europa».

Il Sisde dunque sapeva. E sapevano le forze di Polizia. E ciò nonostante la mattina del nove davanti alla sinagoga non c'era neanche un poliziotto di guardia. Circostanza strana - fino a quel momento, in concomitanza con tutte le celebrazioni religiose una pattuglia aveva presidiato - per almeno tre motivi.

Oltre alle segnalazioni del Sisde, come ha raccontato nelle scorse settimane il magazine della comunità ebraica Shalom, il 20 settembre, 19 giorni prima l'attentato, un gruppo di volontari della comunità ebraica aveva notato alcuni uomini sospetti nei pressi della sinagoga. Avevano avvisato la Polizia (per il tramite di una pattuglia della Penitenziaria che passava da lì) ma, a parte un controllo dei Carabinieri, nulla era accaduto. Di più: l'unico componente del commando attentatore identificato e condannato, seppur in contumacia (e ancora 40 anni dopo a piede libero), Osama Abdel Al Zomar, era sempre stato raccontato come un lupo solitario. Ma questo non era vero. Al Zomar era uno studente arrivato in Italia nel 1980, passato prima da Perugia e poi da Bari, che aveva ricoperto ruoli di primissimo piano in gruppi politici filo palestinesi: era stato il presidente della sezione General Union of Palesti-

nian Students (Gups), carica da cui si era dimesso nella primavera del 1982. Nei mesi successivi era stato in Giordania per poi tornare in Italia a settembre: il 27, pochi giorni prima dell'attentato, era proprio a Roma come testimonia una multa stradale presa dalla sua Mercedes. «È impossibile - ragiona oggi una fonte dell'intelligence - che un profilo del genere non fosse attenzionato dai servizi di sicurezza».

Perché allora lo si lasciò colpire? L'allora ministro degli Interni, Virginio Rognoni, offrì risposte contrastanti e poco convincenti. «Ma il quadro che emerge oggi, alla luce anche di questi documenti» ragiona Ernesto Magorno, senatore di Italia Viva e segretario del Copasir, «è sconvolgente e merita una volta per tutte chiarezza». Per questo Magorno la prossima settimana chiederà al comitato di presidenza di discuterne in Comitato al più presto: obiettivo è avere dalla nostra intelligence tutti i documenti disponibili sull'attentato.

«È necessario - dicono i deputati del Pd, Paolo Lattanzio ed Emanuele Fiano - ricostruire meticolosamente la catena delle responsabilità. Per questo presenteremo un'interrogazione parlamentare: dobbiamo sapere se davvero il governo sapeva e non ha preso le contromisure. È inaccettabile che una democrazia come l'Italia si macchi di una simile barbarie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le tappe

### ● L'attacco

Il 9 ottobre 1982, un commando di 5 terroristi palestinesi lancia un attacco contro la sinagoga di Roma durante una celebrazione: muore un bimbo di due anni, Stefano Gaj Tachè, 37 i feriti

### ● Il gruppo

Nei giorni successivi, l'attentato viene attribuito al Consiglio rivoluzionario di al-Fatah di Abu Nidal

### ● L'arresto

Il 20 novembre '82 arrestato al confine Grecia-Turchia Osama Abdel al Zomar, la richiesta di estradizione non verrà accolta. Atene lo farà partire per la Libia





ANSA



AGF

**L'attacco**  
Una Fiat 500  
crivellata di colpi  
dai terroristi e,  
sopra, il pianto  
dei familiari  
delle vittime  
dopo l'attacco  
alla sinagoga

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994